

Domenica
5 Aprile 2015

IL GIORNALE DEI PROFESSIONISTI

www.ilssole24ore.com
@24NormeTributi

LE INIZIATIVE
DEL SOLE 24 ORE

L'APPROFONDIMENTO

Da martedì torna in edicola
«Norme&Tributi Mese»

MERCOLEDÌ SU CARTA E ONLINE

Focus su regole e incentivi
per aprire un'attività

Dichiarazioni 2015. Dal 15 aprile verranno messi a disposizione dall'agenzia delle Entrate i modelli 730 «predisposti» dal Fisco

Precompilata al test convenienza

Vantaggi sui controlli - Rimborsi automatici senza modifiche - Nodo costi per il Caf

Francesca Milano
Giovanni Parente

Il vero banco di prova dell'appuntamento-fissato per mercoledì 15 aprile - con la **dichiarazione precompilata**, che riguarderà quasi 20 milioni di contribuenti, sarà quello dell'effettiva convenienza dell'operazione. Da un lato ci sono i possibili vantaggi offerti dall'accettazione del «conto» preparato dal fisco: limitazione dei controlli ed erogazione immediata dei maxi-rimborsi. Dall'altro c'è la questione dei tempi e della «macchinosità» delle procedure di accesso alla precompilata online ma anche i costi che i contribuenti dovranno sostenere nel caso in cui decidano di affidarsi a un Caf o a un professionista abilitato per scaricare e poi inviare la dichiarazione.

La sperimentazione della precompilata, che per il 2015 non contratterà tutte le informazioni sul contribuente (soprattutto quelle relative ai bonus fiscali), ha il vantaggio

di sterilizzare i controlli dell'Agenzia sui dati trasmessi dai cosiddetti «oggetti terzi», ossia essenzialmente banche e assicurazioni. Così come non ci saranno i controlli preventivi sui rimborsi oltre i 4 mila euro (con possibili ritardi di erogazione) che sono previsti in presenza di detrazioni per familiari a carico o eccedenze dalla dichiarazione dell'anno precedente. In caso di modifiche o integrazioni «fai-da-te», invece, le Entrate effettueranno il controllo formale su tutti gli oneri indicati dal contribuente, compresi quelli trasmessi dai soggetti terzi. Ma quando si intende modificare il 730? In pratica, i vantaggi non scattano tutte quelle volte in cui le correzioni apportate cambiano il reddito o direttamente l'imposta dovuta. Vale però la pena di ricordare che nella gran parte dei casi (nelle settimane scorse le stesse Entrate hanno stimato la necessità di ricorrere a integrazioni in 7 casi su 10), almeno quest'anno, la precompilata andrà ri-

toccata. Per esempio, andranno inserite le spese mediche che dovrebbero comparire in automatico dal prossimo anno.

Un modo per limitare le verifiche del fisco è farsi assistere dal Caf o da un professionista: la responsabilità, in questi casi, ricadono infatti sui soggetti incaricati che addirittura rispondono per imposte, sanzioni e interessi, a meno che non riescano a provare il dolo del contribuente. Ed è questo il motivo per cui gli intermediari sono alle prese con il problema della copertura assicurativa, dopo il via libera arrivato due settimane fa dall'Ivass (l'Authority di settore). «Non abbiamo ancora convenzioni attive», segnala Luigi Mandolese, delegato fiscalità del Consiglio nazionale dei commercialisti - ma nei prossimi giorni contiamo di trovare una o più soluzioni per i nostri iscritti». La scelta di delegare a un Caf o a un professionista l'accesso e la trasmissione del 730 precompilato potrebbe però risultare una soluzione obbligata

LE RESPONSABILITÀ

Assicurazioni cercasi (all'estero)

A dieci giorni dal D-day della precompilata, la questione delle assicurazioni per gli intermediari che mettono il viso sulla dichiarazione è ancora in alto mare. Tanto che, stando a quanto riportano le rappresentanze dei Caf, le compagnie assicurative italiane non avrebbero ancora presentato alcuna offerta. Per questo c'è chi sta pensando di rivolgersi ai broker stranieri. E, in qualche caso, da quelli contattati sono arrivate già le prime risposte. Si tratterà adesso di valutare la convenienza e l'ambito applicativo delle polizze proposte. Ma il 15 aprile è vicino e i tempi stringono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per tutti i contribuenti che non hanno dimestichezza con il pc e con internet. Anon rendere così semplice la procedura c'è la necessità di chiedere le credenziali di accesso, tramite una procedura in due fasi, alla sezione del sito dell'Agenzia che contiene le dichiarazioni.

Se da un lato delegare a un professionista semplifica le cose, dall'altro comporta una spesa. Quindi sarà bene prepararsi e valutare attentamente a chi consegnare la delega. Dal canto suo, il coordinatore della Consulta nazionale dei Caf, Valeriano Canevari, assicura che «l'indicazione data ai centri di assistenza fiscale è stata di non procedere con aumenti. Al massimo le tariffe potrebbero essere riviste di qualche euro, ma si tratta di piccoli ritocchi. In ogni caso, il consiglio per i contribuenti a cui il Caf chiedono cifre sopra la media è quello di cambiare intermediario».

@francescam
@gpor.gio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Gian Paolo Ranocchi

Le potenzialità non mancano ma c'è bisogno di tempo

Il 730 precompilato è un'opportunità di semplificazione fiscale per milioni di contribuenti ma bisognerà pazientare visto che l'adattamento richiederà tempo. Non a caso, infatti, si parla di fase sperimentale.

Il successo della precompilata poggia prima di tutto sul fatto che il contribuente possa accedere online a una dichiarazione ragionevolmente completa. Un presupposto che in sette casi su dieci quest'anno non si realizzerà perché le informazioni sensibili alle Entrate sono state trasmesse solo parzialmente. Basti pensare che le spese sanitarie, che tra gli oneri fiscalmente riconosciuti sono i più diffusi, saranno precaricate solo dal 2016.

Il secondo elemento di debolezza deriva da una certa complessità per la gestione «fai-da-te» della precompilata. Bisogna, infatti, saper maneggiare internet e la telematica e abilitarsi a Fisconline: presupposti non proprio fisiologici per molti dei potenziali fruitori. È quindi probabile che molti contribuenti seguiranno il canale abituale rivolgendosi a Caf o professionisti.

E qui arriviamo al terzo punto debole. Molti degli intermediari chiamati a fare da cuscinetto tra contribuenti e fisco sono perplessi perché in caso di errori nel vistare la dichiarazione rischiano di dover pagare le imposte, sanzioni e gli interessi che ordinariamente ricadrebbero sul proprio assistito.

La sensazione, quindi, è che bisognerà attendere di metabolizzare il cambiamento. Il sistema di trasmissione dei dati sensibili deve funzionare davvero. I contribuenti devono capire che la gestione in proprio della dichiarazione dei redditi non è complicata. Gli intermediari devono farsi una ragione del fatto che non ci sarà la caccia al professionista e che comunque, per male che vada, c'è l'assicurazione che paga.

Il fisco, dal canto suo, deve ripagare lo scarico del proprio lavoro a terzi, con effettivi risultati nella lotta alla vera evasione. Le somme si tireranno tra qualche tempo. Intanto è auspicabile un approccio propositivo alla nuova precompilata, visto che l'esperienza potrà comunque tornare utile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIRITTO E IMPRESA

Osservatorio Fondazione Bruno Visentini - Ceradi
A cura di Valeria Panzironi

Sul terrorismo un decreto legge da ripensare

di Giovanna De Minico

È al Senato il disegno di legge di conversione del decreto legge sul terrorismo. Esso fa riflettere le persone comuni, non solo i giuristi, sulla misura di equilibrata coesistenza tra la prevenzione efficace dal terrorismo e la difesa effettiva delle libertà fondamentali. Tre i suoi terreni di intervento.

Il decreto introduce nuove figure delittuose, tra le quali, l'autoaddestramento del terrorista o i viaggi con finalità terroristiche, e aggrava quelle esistenti se commesse in rete. Nel disegnare il diritto penale di internet, il legislatore trascura i principi costituzionali della tassatività e materialità della condotta. Il decreto, infatti, non tipizza in maniera sufficientemente puntuale il comportamento vietato al futuro reo, né accerta la pericolosità concreta della condotta nel punire il tentativo del reato di pericolo. Con l'aberrazione giuridica del reato di pericolo al quadrato viola la Costituzione che vieta di punire l'intenzione criminosa priva di una sua concreta materialità.

Secondo terreno di intervento: il decreto ripropone parzialmente le black list, già previste nella legge sulla pedopornografia. Questi elenchi di siti in odore di terrorismo, compilati dalla polizia, sono poi verificati dal giudice e infine trasmessi agli operatori di rete per rimuovere i contenuti illeciti o bloccare i siti sospetti. Il decreto qui aggrava le libertà fondamentali con misure pesanti, quali la pulizia o l'inaccessibilità del sito, senza chiarire i poteri del giudice sulla lista. Si dovrà limitare a girarla agli internet service provider o la potrà modificare? Le misure si mostrano al tempo stesso deboli perché non distruggono il contenuto illecito ovunque disseminato nel web, ma solo quello del sito, né colpiscono i terroristi solitari, difficilmente presenti nelle liste.

Terzo terreno di intervento: il decreto deroga vistosamente al codice della privacy in modo da favorire la raccolta dei dati da parte delle forze dell'ordine al fine di accertare i reati. Qui si scavalcano disinvoltamente tutte le garanzie a tutela dei dati personali per consentire alla polizia di trattare con leggerezza la vita privata a prescindere dal tipo di reato, dal fondato sospetto e da ogni delimitazione temporale. Ancora rimanendo in te-

ma di privacy, il decreto obbliga le Telco e gli operatori di internet a detenere i dati estrinseci delle conversazioni e navigazioni per 24 mesi al fine di indagare su qualsivoglia reato, nei confronti di chiunque e indipendentemente dal sospetto di un crimine.

Vediamone le conseguenze sugli ordinamenti nazionale ed europeo. Quanto all'ordinamento italiano, il decreto viola, oltre ai già ricordati principi di tassatività e materialità del diritto penale, anche quello di precauzionalità. Quest'ultimo, che si impone a ogni law of fear, terminologia cara a Carl Sunstein, richiede una cosa molto precisa: quando il legislatore bilancia grandezze costituzionali ineguali - il danno sicuro e attuale alle libertà fondamentali con il van-

IL PROBLEMA

In molti punti le nuove disposizioni entrano in conflitto con regole comunitarie e costituzionali

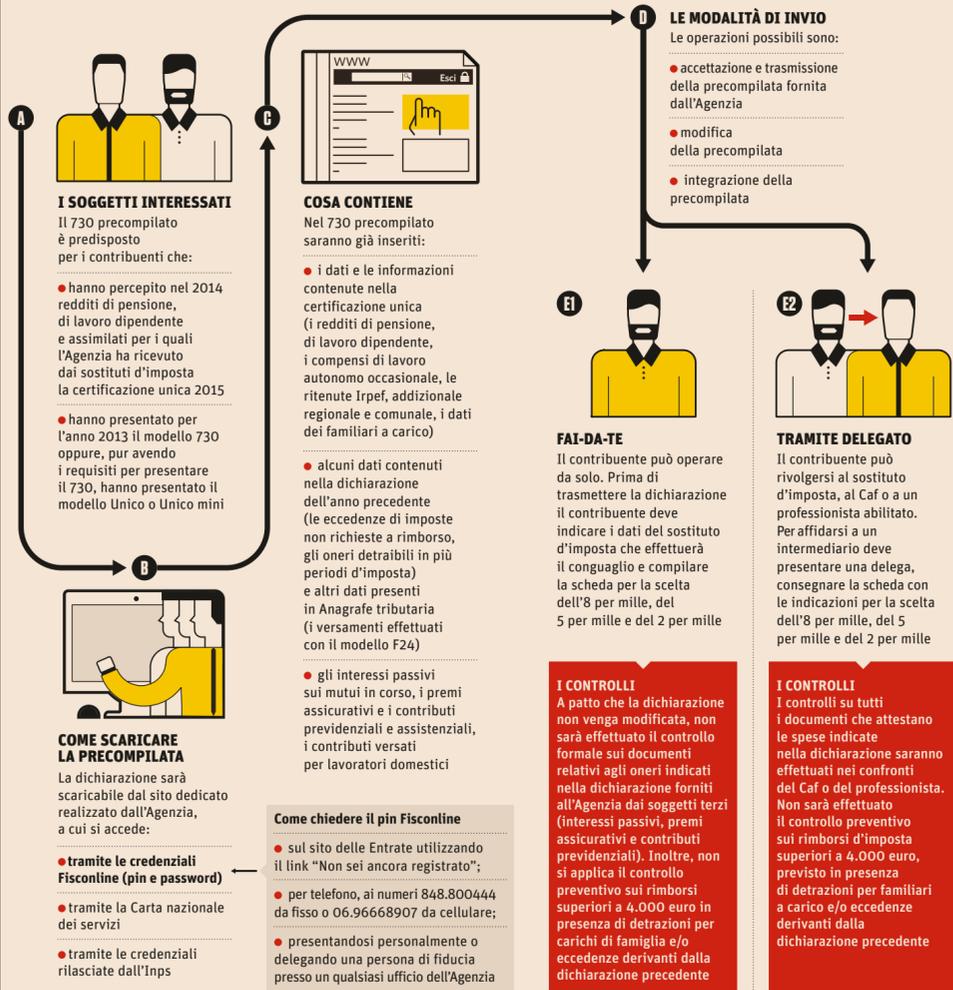
taggio futuro e ipotetico al bene sicurezza - deve procurare un maggiore vantaggio al secondo. Ne consegue che il rischio alla sicurezza deve essere un pericolo comprovabile, non presunto, condizione quest'ultima, preferita invece dal decreto. Inoltre, il legislatore dovrebbe ricorrere alla regolazione a termine, che comprime i diritti entro uno spazio di tempo definito. Ma neanche questo accorgimento è stato seguito.

Quanto all'ordinamento comunitario, attento al principio della proporzionalità tra diritti compressi e diritti espansi, esso è stato disatteso, non solo nelle norme, ma anche nei giudicati della Corte. E come in un contrappasso dantesco il decreto infatti riscrive una norma del codice privacy (articolo 132) estendendo il tempo di detenzione dei dati da parte delle Telco, lì dove i giudici europei per una detenzione aventi tempi ben più limitati non avevano esitato ad annullare la direttiva «data retention» in vista di quella proporzionalità tra costi e benefici da rispettare.

Auguriamoci che il Senato osservi il suo compito di camera di ripensamento e mediti sul da farsi in difesa di entrambi gli ordinamenti, la cui violazione sarebbe più che un rischio una concreta certezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i passaggi da seguire



I cinque miti da sfatare

- NESSUNA CONSEGNA**
Le Entrate mettono a disposizione la dichiarazione precompilata sul sito, ma è il singolo contribuente (o l'intermediario) a doverla scaricare. Non si riceve alcun avviso né documento: a partire dal 15 aprile, usando i codici di accesso, si potrà accedere al 730 online
- NIENTE OBBLIGO**
Utilizzare la precompilata non è un obbligo: chi riceve il 730 precompilato può, infatti, presentare la dichiarazione dei redditi con le modalità ordinarie (modello 730 ordinario o il modello Unico), sempre però entro il 7 luglio
- MODIFICHE POSSIBILI**
La dichiarazione precompilata può essere modificata: si considera modificata se vengono variati i redditi, gli oneri o le altre informazioni presenti nella dichiarazione oppure se sono inserite nuove voci (ad esempio le spese sanitarie)
- MODELLO CONGIUNTO**
Per quest'anno la precompilata può essere presentata in forma congiunta esclusivamente tramite un intermediario. Se i coniugi hanno presentato il 730/2014 in forma congiunta, sono predisposte due distinte dichiarazioni 730 precompilate
- SOGGETTI ESCLUSI**
Niente precompilata per chi ha presentato in relazione all'anno d'imposta 2013 dichiarazioni correttive nei termini integrativi per le quali è ancora in corso la liquidazione automatizzata. Esclusi i titolari di partita Iva nel 2014, anche per un solo giorno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

FISCO Elenchi aggiornati per le donazioni

Sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri sono stati pubblicati gli elenchi aggiornati delle fondazioni e associazioni che svolgono attività di ricerca scientifica a cui possono essere fatte donazioni deducibili. Per i privati la deduzione non può essere superiore al 10% del reddito dichiarato, con un tetto di 70 mila euro, mentre per le società l'importo è deducibile integralmente.

AGENZIA DELLE ENTRATE Specifiche tecniche per il 5 per mille

L'agenzia delle Entrate, con un provvedimento pubblicato sul sito, ha approvato le specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati presenti nelle schede riguardanti la scelta della destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef per l'anno di imposta 2014 che dovrà essere computata dai contribuenti con la presentazione della dichiarazione.